

BOTTA E RISPOSTA



La classificazione delle fallacie

Poiché innumerevoli sono i modi di sbagliare, classificare gli errori di ragionamento è un'impresa disperata. A dispetto delle difficoltà, sono state proposte comunque una varietà di classificazioni, alcune fondate su una suddivisione dicotomica, altre più articolate, a partire da Aristotele, il quale individua 13 tipi di ragionamento fallace, raggruppati in due grandi classi: quelli dovuti alla formulazione linguistica e quelli indipendenti dal linguaggio.

IL TESTO

Vi sono poi due tipi di confutazione: le une infatti hanno attinenza al modo di esprimersi, le altre invece ne prescindono.

Aristotele, *Confutazioni sofistiche*, 165, 23-24, trad. it. di G. Colli, in Aristotele, *Opere*, 2, Laterza, Roma-Bari 1973, p. 232

COME REPLICARE?

Per individuare le fallacie nei ragionamenti occorre conoscerne la struttura e il funzionamento. Esaminare quelle individuate da Aristotele è un'ottima base da cui partire per giungere a ottenere gli strumenti che ci permetteranno di argomentare nel modo corretto e di smascherare le fallacie insite nei discorsi altrui. Secondo Aristotele le fallacie *in dictione* (quelle dovute all'espressione linguistica) sono quelle in cui «con lo stesso nome o con la stessa frase potremmo non indicare lo stesso significato» (*Confutazioni sofistiche*, 165 b); sono quindi, in generale, fallacie di ambiguità semantica o sintattica, che possono essere neutralizzate con le opportune precisazioni. Ad esempio: «Fine di una cosa è la sua perfezione; la morte è la fine della vita; quindi la morte è la perfezione della vita»; si tratta di una fallacia di equivocazione giocata sull'ambiguità del termine «fine», usato prima come «scopo» e poi come «conclusione», «termine».

Le fallacie *extra dictionem* sono quelle nelle quali l'espressione linguistica non è rilevante. Una di queste fallacie è supporre che ci sia sempre un rapporto biunivoco tra antecedente e conseguente, tra causa ed effetto: se piove la terra è bagnata; la terra è bagnata; quindi è piovuto (*Confutazioni sofistiche*, 167 b 7). Qui, spiega Aristotele, incorriamo in una fallacia di conseguenza apparente perché la terra può essere bagnata per altre cause.

Commento:

Nella prima classe individuata da Aristotele rientrano le seguenti fallacie: ambiguità di un termine (o omonimia, equivocazione), anfibolia (ambiguità di proposizioni), composizione di termini divisi, divisione di termini congiunti, accentuazione, figura di discorso-forma di espressione.

Sarebbero invece sette le fallacie extralinguistiche e cioè: l'accidente, il *secundum quid* (o l'assolutizzare), l'*ignoratio elenchi* (non cogliere il punto in questione), la *petitio principii* (o ragionamento circolare), la falsa causa, il conseguente, le domande complesse (o interrogazioni multiple).

In realtà, la classificazione di Aristotele non rende conto degli innumerevoli tipi di fallacie che sono stati individuati in seguito; essa, tuttavia, resterà canonica per molti secoli e ancora oggi è alla base delle riflessioni che tentano di rendere conto dei "vizi" dell'argomentare.

IN PRATICA

🔗 Prova a individuare l'errore di ragionamento negli esempi proposti, classificando la fallacia come linguistica o extralinguistica.

- Chi è guarito è sano; il malato è guarito; dunque il malato è sano.
- La metafora è la più bella delle figure retoriche. Infatti, di tutte le figure retoriche rappresenta il culmine estetico.